

BILANCIO INTERROGAZIONE IN REGIONE

Profondo rosso in Ateneo Ora si parla di 100 milioni

SCOPPIA IL CASO della voragine nel bilancio dell'Università e comincia il walzer delle ipotesi. Lievitano le cifre e cominciano a girare i nomi dei responsabili. Ovviamente quasi inavvicinabili i dirigenti e diretti interessati, introvabili per riunioni e incontri. I cinquanta milioni di euro di un primo momento, definiti, in un comunicato rivolto a tutto il personale dell'Università di Siena, come rilevanti problemi finanziari e contabili, sembrano essere più di cento. C'è chi parla di cattiva gestione di un mutuo Inpdap aperto per rateizzare il pagamento dei contributi ai suoi 2300 dipendenti. C'è chi parla di assunzioni di massa di precari come prezzo politico e i troppi stipendi hanno portato alla crisi. «Questa gestione ha ereditato da quella precedente un buco di 30 milioni di euro — dice una voce sicuramente attendibile ma che per il momento, in attesa dei prossimi sviluppi, preferisce restare anonima — che in due anni sono quasi triplicati. Ritengo di non esagerare parlando di circa 100 milioni di euro. Ma è anche vero che il patrimonio immobiliare dell'Università è immenso e non capisco proprio perché sulla scia degli eventi si sia subito ipotizzata la vendita del blocco del San Niccolò. Perché non disfarsi allora di Pontignano, usata quasi esclusivamente per rappresentanza, dove si svolgono poche attività didattiche? Vendere il San Niccolò per poi magari pagare un affitto per quegli spazi non mi pare la soluzione migliore».

Il caso della grave situazione finanziaria dell'università di Siena approda intanto anche in Regione, sulla scia di un'interrogazione urgente presentata dai consiglieri regionali del Pd Alessandro Starnini, Alberto Monaci e Rosanna Pugnolini. Nel do-

cumento si chiede alla giunta regionale «cosa intenda fare, anche attraverso il rappresentante della Regione nel CdA, per assicurare piena trasparenza nella situazione finanziaria». Già convocato per lunedì prossimo il consiglio di amministrazione. «Da un incontro con il rettore — spiega Claudio Vigni, segretario provinciale della Cgil — abbiamo avuto assolute rassicurazioni sul pagamento degli stipendi dei dipendenti. La situazione è tutta da accertare, chi è responsabile se ne assumerà le colpe, l'importante è tutelare i lavoratori, ma anche gli studenti che hanno creduto nella nostra università».

DISSENSO «No al blocco del turn over» Gli studenti in assemblea

INTANTO ieri sera, nell'Aula Magna della facoltà di Lettere e Filosofia, si è svolta un'assemblea nazionale a cui hanno partecipato i rappresentanti di nove atenei italiani: Torino, Milano, Bologna, Pisa, Firenze, L'Aquila, Roma, Napoli oltre che, naturalmente, Siena. Proprio gli studenti, i dottorandi e i precari dell'Ateneo senese hanno dato vita, lo scorso 19 settembre, ad un'assemblea permanente in vista della prossima definitiva approvazione del dl 112 collegato alla Finanziaria. Due le questioni che preoccupano maggiormente gli studenti: il blocco del turn-over (un docente-ricercatore assumibile ogni cinque pensionati) che, come ha sottolineato in assemblea Alessandro Cannamela, studente di Siena, «provocherà una paralisi del sistema e un danno sicuro alla ricerca universitaria». E, in secondo luogo, il possibile passaggio degli atenei a fondazioni private con una semplice votazione favorevole da parte del Senato accademico. «In questo modo - ha tuonato Cannamela - non si riforma un sistema ma si dismette l'Università pubblica».

**Elena Conti
Francesco Ianniello**

